

OMELIA DI DON ANTONIO RUBINO
MERCOLEDI' DELLE CENERI
13 FEBBRAIO 2013

Carissimi fratelli e sorelle.

1. La Quaresima, tra le stagioni dell'anno liturgico, propone un itinerario voluto da Dio per disporre i suoi figli a celebrare degnamente la santa Pasqua. Essa intende risvegliare nei nostri animi la nostalgia di Dio per far riscoprire il suo primato nella vita di ciascuno di noi e suscitare la necessità di ritornare in sé stessi per vivere da *persone risorte*.

Questo cammino di *quaranta giorni* non ci apre al *pessimismo*, consigliando pratiche penitenziali, e neppure intende far sprofondare il battezzato in una inutile e negativa *autocommiserazione*, proponendo la conversione, ma piuttosto ci aiuta a recuperare, con la gioia nel cuore, la vivida consapevolezza che siamo figli di Dio e che a Lui apparteniamo perché sue creature.

Vi esorto allora, con le parole dell'Apostolo Paolo, a *lasciarvi riconciliare con Dio* (cf. 2 Cor 5, 20).

2. Ben vengano nei *quaranta giorni quaresimali*, per raggiungere questa meta, la sobrietà nel cibo e il rigore della disciplina spirituale, perché potranno consentire a Dio di comunicare *luce e forza* che, scaturendo dalla vittoria sul *tentatore* di Cristo suo Figlio, daranno a quanti intendono ripercorrere il suo stesso cammino, gli *anticorpi* necessari a fronteggiare la violenza del male per ottenere il bene pasquale che sana l'uomo dal profondo del suo essere: "Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cf. Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la Samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cf. Gv 4,14)" (*Porta Fidei*, 3).

L'altra strada, complementare alla precedente, che desidero indicare a coloro che vogliono ritrovare la vitalità perduta insieme all'equilibrio interiore, la pace e la gioia di un rapporto ricostituito e recuperato con Dio, è quella del cammino

liturgico con il *Lezionario quaresimale*, contenitore prezioso della vivente Parola di Dio: “Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cf. *Gv* 6,51).

L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: “Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna” (*Gv* 6,27)” (*Porta Fidei*, 3). Il *Lezionario* è una *memoria* che impegna nel presente, in vista di un compimento futuro già radicalmente realizzato nella celebrazione dei santi misteri.

La *Liturgia quaresimale*, infatti, dopo aver accompagnato il cristiano dal *deserto* delle *tentazioni* (**I Domenica**) al *monte* della *Trasfigurazione* (**II Domenica**), lo introduce successivamente, con il cammino penitenziale dell'anno C, a contemplare ed a vivere il *volto* paziente e misericordioso del Padre.

Le lusinghe delle tentazioni, alle quali è stato sottoposto anche Gesù nel deserto, sono una prova che verifica il valore, la qualità, lo spessore morale dell'uomo: un momento di riscontro della sua coerenza e dei suoi comportamenti.

L'esempio di Gesù nel deserto propone al cristiano di attingere dal Padre la forza per sopportare e vincere le lusinghe del tentatore, nella certezza che già Cristo Gesù ha subito per tutti la tentazione ed ha vinto. La *Quaresima* chiama a rinnovare l'impegno di vita cristiana, assicurando la possibilità della vittoria e, più ancora, della gloria, ma con l'unica condizione di seguire fedelmente Gesù, come chiede la voce divina: “Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!” (*Mc* 9, 7).

I **primi due** appuntamenti quaresimali preparano a quell'*itinerario*, espresso nel ritmo delle **tre Domeniche successive**, che conduce il discepolo a comprendere che il percorso verso la Pasqua necessita di vera conversione e autentica adesione al Vangelo: “convertitevi e credete al Vangelo” (*Mc* 1, 15).

La salvezza che proviene dal Padre è la peculiarità del messaggio del tempo penitenziale di Quaresima, ma il cristiano deve convincersi che non può raggiungerla senza la sua libera e cosciente adesione, con un cuore aperto a Dio e dove è stato ripristinato il suo primato.

L'impegno alla *conversione* è innanzitutto una manifestazione di volontà libera dell'uomo dalla quale, poi, scaturiscono scelte di vita anche scomode e di sicuro raggiunte con sacrificio: con queste disposizioni del cuore e con le conseguenti

scelte di vita, giunge in aiuto la grazia di Dio senza la quale *nulla è possibile* nella vita di fede.

I *sacramenti dell'Iniziazione* hanno reso il cristiano, dinanzi a Dio, santo e immacolato al suo cospetto (cf. *Ef* 1, 4), *lavato, santificato e giustificato* “nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (*1 Cor* 6, 11), ma con le parole del Vangelo di Giovanni possiamo dire: “se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi” (*1 Gv* 1, 8).

vita nuova ricevuta, infatti, “nell’iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l’inclinazione al peccato che la tradizione chiama *concupiscenza*, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le loro prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo” (Catechismo Chiesa Cattolica, 1426).

L’infinita pazienza di Dio nei confronti degli uomini è quanto emerge dalla **III domenica di Quaresima**. La parabola del *fico*, che viene proclamata nel Vangelo, lo ricorda: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai” (*Lc* 13, 8).

Il sacramento della *riconciliazione* o della *conversione* “realizza sacramentalmente l’appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato” (Catechismo Chiesa Cattolica, 1423).

Esso è un dono del *Padre buono* che sempre deve essere riscoperto e intensificato col desiderio nel cuore, soprattutto nel tempo di Quaresima, di sperimentare la misericordia donata da Dio per mezzo del suo figlio Gesù: “Padre buono e grande nel perdono accogli nell’abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili con lo splendore delle vesti di salvezza, perché possano gustare la gioia nella cena pasquale dell’Agnello” (Messale Romano, IV domenica di Quaresima, *Orazione colletta*, anno C, p. 970).

L’*orazione colletta* illustra bene quanto espresso, nel brano del Vangelo della **IV domenica di Quaresima**, attraverso l’atteggiamento del *figlio prodigo* di abbandono e di *sregolatezza* di vita (cf. *Lc* 15, 11-32). Il cristiano, che sperimenta l’amore misericordioso del Padre buono, si rende conto che non è più prigioniero del suo passato e neppure paralizzato dal *maligno*, perché la *passione-morte-risurrezione* di Gesù sono la fonte della vera liberazione dell’uomo, ma anche l’inizio di una vita nuova che nasce dal perdono ricevuto: “Neanch’io ti condanno: va’ e d’ora in poi non peccare più” (*Gv* 8, 11). L’*adultera* del vangelo di Giovanni quando incontra

Gesù, nella pericope proclamata nella Liturgia della Parola della *V domenica di Quaresima*, realizza questa esperienza di perdono e di vita nuova.

3. Col cuore del Pastore sento impellente l'urgenza di trasmettere a ciascuno di voi queste priorità di fede che emergono dall'itinerario della Quaresima, alla quale comunitariamente daremo inizio il *Mercoledì delle Ceneri*. Essa ci accompagna pienamente nell'Anno della Fede, che stiamo vivendo, come "un invito ad un'autentica e rinnovata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo" (*Porta Fidei*, 6). Questo *percorso annuale* è indispensabile viverlo bene per celebrare degnamente il *Mistero Pasquale* che ci attende: "Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cf. *At* 5,31).

Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita" (*Rm* 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione.

Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita.

La "fede che si rende operosa per mezzo della carità" (*Gal* 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cf. *Rm* 12,2; *Col* 3,9-10; *Ef* 4,20-29; *2Cor* 5,17)" (*Porta Fidei*, 6).

Certo del vostro *impegno* e della vostra *fedeltà* alla Chiesa vi rinnovo l'invito che ci viene dalle parole dell'Apostolo Paolo, a *lasciarvi riconciliare con Dio* (cf. *2 Cor* 5, 20).